

OGNI GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

Lo spirito di Dio, la verità, con assiduo lavoro percorreva la faccia di Europa, e visitava i suoi popoli, sollevava i cuori degli uomini più oppressi, e come Tobia, apriva alla luce i loro ciechi occhi; ma lo spirito di Dio s' inframezzava in mezzo a' popolani, in mezzo a' più che sono sempre gl' infelici e i meno corrotti: i grandi, quelli che vivono solo di ambizione, che dividono sè dalla specie umana, che si credono nati con privilegio di Semidei, costoro non dovevano sentire il muover delle ali dello spirito del Signore. No, esso veniva spedito sulla terra per liberarla da loro, per ispazzarla da' suoi dragoni divoratori, per cacciarli come i giganti della favola nella confusione e nel vilipendio.

Il decreto di Dio sta: il decreto di Dio va compendosi dalle nazioni: riconosciamo pure il dito della provvidenza, indice de' destini dell' umanità; la storia non è fatta dagli eventi: è la storia che svolge gli eventi, e la storia si scrive nel Cielo. Tremate o despote, umiliatevi o superbi: l' ora vostra è suonata, questa è l' ora de' popoli: l' individuo perisce in presenza della risorgente nazione. Misero assai è il mortale che non riconosce tanta opera di Dio, ribaldo quegli che la riconosce da lui e vi si oppone.

La sapienza de' politici si tace al cospetto del compimento de' disegni dell' Onnipotente. Veggano questa volta che il mondo è condotto da qualche cosa di superiore a' ricami, a' ciondoli, a' trattati, a' cognomi, a' cannoni. Ognun di loro in questo gran rimestamen-

to di dritti e di forze, piglia un centiero e reca la sua pietra, senza sapere ove riuscirà, senza poter dire a sè medesimo, io poserò su quel tale poggio e in quel dato tempo. I Metternich, i Guizot, i Luigi-Filippi sono dispersi per sempre dall' orizzonte politico: quelli che erano avvezzi ad esser mossi da loro, ad ubbidir ciecamente a' loro oracoli, han veduto la fine de' loro maestri; ma non credono ancora alla morte della loro scuola: essi confidano ancora nelle lezioni della menzogna, nella povertà di spirito dei popoli, nella fiacchezza de' medesimi. No, a loro marcio dispetto, la verità ha fugata la menzogna, i popoli si sono destati a riconoscere i loro dritti, ed hanno armato il loro braccio potente per rivendicarli.

I retrogradi ostinati, materialisti della politica, che non credono a nessun principio generale, a nessuna idea normale, a nessuna ragione suprema, spiegano sempre le vicende dell' umanità, secondo piccoli fatti accidentali: fermamente avvisano che questo grande avvenimento europeo sia un momento di ebbrezza che abbia esaltati i cervelli de' popoli, vanno indagando le cagioni di questa ebbrezza, e pigliano gli effetti per la cagione medesima, si van persuadendo che essa stia tutta nello sbaglio di qualche gran ministro, nella passioncella di qualche principe, nell' uso ( che essi chiamano abuso ) della libertà della penna.

In Germania e in Italia dove ora ferve il movimento della libertà più che altrove, si

grida alto da' retrogradi contro la libertà della stampa. Stolti! Dovrebbero poter sopprimere la libertà del pensiero: ma questo non è più in loro facoltà: essi medesimi l'hanno agitata col soverchio abuso del dispotismo, con l'eccesso della compressione. Impudenti! non veggono che questa accusa di eccesso della stampa è un'accusa che fanno a sé medesimi, poichè l'eccesso non si può altrimenti misurare che dal limite che essi vorrebbero imporre. E in che consisterebbe questo limite? Nella pretensione di continuar l'opera del dispotismo, lasciando i popoli ne' vecchi inganni.

Voi che credete farla da apostoli della prudenza e della moderazione, voi che siete veri apostati della ragione de' popoli e della verità, perchè tremate alla voce libera del cittadino? Quando mai la verità è stata nociva alla virtù e alla felicità delle nazioni? Quando mai la menzogna ha potuto sperare di regnare in eterno? Or se vi dolete che la stampa dica il vero, dichiaratevi pure, correte tra le fila de' sostenitori della tirannia, raggiungete i seguaci di Satana e covrite i vostri volti delle tenebre dei figliuoli della bugia: dichiaratevi! non aspirate più all'onore de' figliuoli della luce.

Costoro ci gridano sempre all'orecchio che per consolidar veramente la libertà, fa uopo spogliare il labbro della parola e il braccio della sua arma. Questo certamente può far la spada finchè abbia una punta, ma questa spada non potrà mai spegnere il concetto che genera la parola nè la forza che mette in gioco l'arma. Il pensiero e la forza vitale sono dono di Dio, sono sopra la volontà de' nemici delle sue creature. Voi non farete che renderci più ardenti, che crescervi odio e disprezzo, voi vi precludete fin l'ultimo scampo, quello della pietà.

Non l'avvertite? Dominando con la menzogna siete ubbiditi con la menzogna: ma la verità vi sta sempre incontro, la verità è custode della libertà.

L'opinione non può cadere sotto il filo della

spada, non può esser bersaglio del cannone. L'opinione spezzata dal brando sorvola in più pura atmosfera, su' vostri capi si condensa nuovamente più fitta e più greve e va a rompere in più spaventevole uragano: essa vi distruggerà.

L'opinione, il sapete pur troppo, e ve l'abbiam ripetuto tante volte! l'opinione è regina del mondo. L'opinione dà voce a' popoli, l'opinione crea la libera stampa; se questa aberra, ecceda, dia nel falso, l'opinione stessa dee giudicarlo. Ora l'opinione è il pensiero de' molti, è il sentimento de' più: voi non siete dunque giudici competenti, voi siete nel numero minore, e se considerate che mentite a voi stessi, vi riducete a un numero brevissimo.

Come mai! fallisce questa volta il buon senso dell'universale! Sarebbero il giusto e l'onesto, l'utile, il vero, idee primitive consegnate da Dio nel fondo de' cuori de' popoli, sarebbero ora cancellate per l'umanità intera, e divenuto un privilegio di voi altri soltanto! Sareste voi deputati a maestri delle nazioni, ad apostoli novelli della parola eterna! Sarebbe ora nuovamente caduto il mondo nella notte dell'errore e del vizio, e sareste voi le colonne di fuoco destinate da Dio a liberarci da' guai! O prosuntuosi, non offendete il Cielo nella sua opera, non calunniare l'universo genere umano, ravvedetevi, o per dir meglio ritiratevi dal vostro inutile ignominioso proposto.

Se la lotta dura ed è difficile, è perchè la vittoria dev'esser grande e permanente. Il nemico è antico assai e scoppia da tutti i punti della terra. Il sappiamo bene noi, e non c'illudiamo sulla grandezza della fatica che ci resta a compiere. Ma perchè appunto non c'illudiamo e non ci sbigottiamo, noi trionferemo.

Cristo scese la prima volta in terra per liberare i mortali dal dispotismo dell'inferno: Cristo una seconda volta è disceso in ispirito a liberarli dalla tirannia degli uomini. E non confideremo?

## UN MODESTO CONSIGLIO

Se noi fossimo al caso di dare avvisi al ministero che non ne vuole, e che anzi ne dà e ne vende, gli diremmo delle verità assai dure. Il tempo stringe e le necessità supreme della patria impongono il dovere di rompere il silenzio, e, Dio non voglia! forse saremo costretti a parlare e a narrar filo per filo le soperchierie, le angarie, le violenze che ci son fatte e che soffriamo in nome della così detta Costituzione. Già la via sulla quale siamo sospinti, è una via che mena dritto alla perdizione, e i ministri vi ci tirano pei capelli, perchè essi hanno giurato di condurre il paese all'ultima ruina. Ma i signori ministri s'ingannano a partito, perocchè il paese è molto più savio di quello ch'essi non pensano, e con la sua prudenza, col suo senno, col suo consiglio e più ancora con la sua forza saprà rompere i lacci che gli si tentano e schiacciare chi lo insidia e lo tradisce. Ah! dovrebbero una volta comprenderlo, che la longanimità de' popoli è stanca; che la stessa pazienza ormai è divenuta furore, e che al furore di popoli non si resiste. Dovrebbero comprendere che questa sete di potere che gli accieca sarà fatale nelle sue conseguenze, non certo a noi, ma a loro. Negli atti e nelle manifestazioni più solenni il paese ha detto a questi signori ministri: Scendete, per Dio! scendete dal posto che occupate, voi non meritate la fiducia del pubblico, perchè la vostra opera è tutta intesa a distruggere la nostra libertà, ad impedire il sacro esercizio de' nostri dritti, a gittarci nella miseria e nell'avvilimento, e a rimetterci sul collo il giogo dell'assolutismo. Voi siete venuti al potere dopo un trionfo di sangue, e avete segnato col sangue tutti i vostri atti, quasi voleste annunziare l'esterminio del popolo; ma il popolo è rimasto fermo ne' suoi proponimenti, ed è risoluto di durar nella lotta e vincervi. Gli avete tolta la guardia nazionale, ed il popolo fremente la reclama, la vuol tosto ed armata di tutto punto; avete creduto di avere

a deputati nelle elezioni gli uomini venduti al vostro partito, ed il popolo vi ha mandato i veri suoi rappresentanti, cioè i censori delle vostre enormezze; gli avete chiuse le camere, ed il popolo ha gridato l'apertura di esse. Voi, signori ministri, non siete di accordo coi deputati, non siete di accordo cogli elettori, non siete di accordo col popolo; che anzi i deputati, gli elettori ed il popolo tutti protestano contro di voi, niuno vi vuole, tutti vi respingono con fierezza e con disprezzo, perchè voi conculcate la giustizia, oppresseate l'innocenza, annientate le leggi e lo statuto, siete insomma strumenti di violenza. La libertà e la dignità del popolo è incompatibile con la vostra esistenza: se ancora vi ritenesse inchiodati sul posto l'avidità del guadagno, noi faremmo il sacrificio di pagarvi del nostro; ma ritiratevi, per Dio! ritiratevi, e risparmiatoci il dolore di ripeterlo tante volte, perocchè in contrario non potrebbe salvarvi nessun potere dalla piena indignazione del popolo.

## È PERMESSO? FAVORITE

Quegli uomini che per i loro intrighi, per le estorsioni, per gli abusi furono mandati via, e tutti umiliati erano andati a rintanarsi negli angoli più remoti, oggi non solo ritornano più fieri e baldanzosi di prima, ma balzano dagli officii gli uomini del partito, gli uomini nuovi, che essi dicono, e si assidono ai loro antichi posti, per fare sotto l'egida della costituzione cose da santo ufficio. Però quei tali uomini nuovi non vivevano solamente per l'impiego e quantunque la più parte fosse in bisogno, pure lasciano quei posti divenuti brucianti, perchè la febbre del dispotismo torna a invaderli; li lasciano con dignità, li lasciano con noncuranza, come l'uomo giusto lascia i beni della terra nella sua ultima ora perchè sa che sono fugaci, e perchè gli spetta di goderne altri che non periranno. Sì, sappiatelo a vostra vergogna, voi cadeste nel

fango quando le vostre ribalderie furono palesi, risorgete ora dal fango, e non sarete che fango, e striscerete sempre il suolo per poter lambire chi forse domani o doman l'altro vi schiaccierà. Ma gli altri all'opposto hanno una sfera molto elevata, che è di gran lunga superiore all'impiego, la pubblica opinione, la illibatezza nell'amministrazione della cosa pubblica, il non aver mai cangiate le proprie opinioni per il basso sentimento di uno stipendio. L'uomo, generoso per indole, si sente elevato al disopra della umana dignità quando può dispreggiare queste bassezze, quando l'abizione non può in nessun modo dominarlo, quando l'interesse diventa per esso come cosa da guardarsi colla più grande indifferenza. Non meravigliate adunque se domattina qualche vecchia volpe schiudendo l'uscio del ministero dirà: *È permesso?* perchè tosto il ministero a coro risponderà: *favorite*, siate il ben venuto, voi siete colui che abbisogna in tempi tanto difficili, voi potete tornarci a mente le vecchie dottrine, in parte da noi conosciute e sol per poco obliate; noi dobbiamo ristabilir l'ordine e perciò vogliamo seguir l'adagio, di non cancellar la via vecchia. E così ad uno ad uno, anche quelli che nei tempi dell'assolutismo furono esclusi torneranno ai loro posti. Ma che peccato! giusto adesso trovarsi fuori esercizio D. Marco. Egli! che aveva modi così delicati, maniere così insinuanti, parole così dolci, da farti andare al patibolo senza avvedertene! Egli avrebbe detto a questi tali, col suo bel tuono di voce: favoriscano, si accomodino un tantino, mi comandino, la loro presenza mi onora, mi beatifica; essi godono alle protezioni, ed io le umilio tutto il mio rispetto; le loro intelligenze vengono ora a rischiarare le menti nostre, che sono nella caligine; io terrò come il più bel giorno della mia vita quello in cui mi sarà dato condurvi al posto che avete per tanti anni *degnamente* occupato, si figurino! che piacere! che gioia!.. Io peraltro non me ne sono sta-

to in ozio, ho impiegata molta brava gente, *affezionata!!* la quale ci tiene al corrente di tutto, non dubitino, qualche cosuccia so farla anch'io, potrò talvolta sbagliare, pazienza! non sempre la palla viene al balzo, ed io possò accertar loro che ho giocata assai bene la mia. Scene son queste, non immaginarie ma vere, che si rinnovavano ogni dì e le parole potrei assicurare che son testuali. E così, dolcemente, dolcemente, un bel giorno si presenterà l'*Assolutismo*, che ha preso già salde radici, e dirà *è permesso?* e la *Costituzione*, che è rimasta sempre in ciarle, risponderà *favorite*, perchè io non sono stata altro che una semplice parentesi!

#### LE BARBE E I CAVALIERI

Nel felicissimo anno 1847 le barbe erano il privilegio dei *lyons*, gente *innocentissima* che non era capace di far male alcuno. I cavalieri erano certi *umanitarii* che andavano in giro raccogliendo notizie per formare la storia contemporanea da far seguito a quella di Cantù, ed erano presso che tutti da noi conosciuti. Oggi che siamo allo storico anno 1848, le barbe sono divenute pericolose e maleintenzionate, un uomo colla barba si trova esposto a mille rischi, è guardato in gagneseo da tutti, è tenuto niente meno per repubblicano; e quantunque un povero galantuomo che porta la barba per economia o per piacere rinnegasse la repubblica e chi la immaginò per il primo, pure è condannato da tutti. I cavalieri poi (di quell'ordine che sapete) sono talmente cresciuti che quando meno vel pensate ve ne trovate qualcuno affibbiato al fianco, sicchè riesce impossibile il conoscerli e potervene liberare; i loro rapporti poi sono così energici che ne sperimentate subito gli effetti. Sicchè volendo portar la barba ed evitare i cavalieri bisogna ritirarsi in un eremo od in un deserto. Oh felicissimi tempi!!

IL GERENTE

Gregorio Conte